

ASTRAZIONE

“Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo”

6. Indicazioni per l'uso del linguaggio di genere nei testi amministrativi

6.1 Requisiti minimi

Per affrontare consapevolmente qualsiasi intervento sui testi è richiesto il possesso di alcuni “requisiti minimi” tra i quali la conoscenza, almeno nelle loro linee generali, di alcune questioni linguistiche. All'interno del (per)corso di formazione è quindi utile, per esempio, riflettere su:

(a) Uso e distribuzione del genere grammaticale.

In italiano il genere grammaticale dei nomi è comunemente congruo con il genere biologico del referente (cioè il sesso della persona alla quale ci si riferisce): i termini che si riferiscono a un essere femminile sono di genere grammaticale femminile e quelli che si riferiscono a un essere maschile sono di genere grammaticale maschile.⁸ L'articolo “concorda” per quanto riguarda il genere (e il numero) con il nome al quale si riferisce, quindi così come si dice *la maestra* e non *la maestro* si dirà *la ministra* e non *la ministro*. **Non c'è nessuna ragione di tipo linguistico per riservare ai nomi di professione e di ruoli istituzionali un trattamento diverso.**

La non congruenza fra genere biologico del referente e genere grammaticale indebolisce la compattezza strutturale del testo e può provocare difficoltà nella sua comprensione. Nell'esempio seguente *il ministro* è di genere maschile anche se si riferisce a una donna (*Elsa Fornero*), ma il pronome *la* (chiamarla) è femminile e, infine, *il ministro* è ancora maschile: Letto questo messaggio, su diversi blog si trovano post che puntano il dito contro *il ministro Elsa Fornero*, per esempio qui e qui, *rea* di aver voluto censurare la Dpl di Modena (...). Mi è sembrato utile chiamarla subito per un rapido chiarimento. *Il ministro*, che oggi stava lavorando da casa a Torino, era al corrente e mi ha risposto (*La Stampa*, 13.4.2012) Sapere che l'assegnazione e l'accordo di genere in italiano, come in altre lingue, non avvengono secondo meccanismi casuali, ma si collegano a regole (semantiche e formali) di portata generale, permette di affrontare con maggiore consapevolezza i casi di conflitto fra genere grammaticale di un nome e genere biologico del referente che si hanno, per esempio, in espressioni come “la ministro” o “il ministro Elsa Fornero”, ecc. Le poche eccezioni, come per esempio *guardia*, *sentinella*, *vedetta* che sono di genere grammaticale femminile anche se si riferiscono tradizionalmente a uomini, sono del tutto ininfluenti per quanto riguarda il sistema. .

⁹ Si vedano in particolare i saggi di Anna M. Thornton ‘L'assegnazione del genere’ e di Cecilia Andorno ‘Accordo di genere e animatezza nell'uso del sistema pronominale italiano: ipotesi per uno studio’ nel volume a cura di Luraghi e Olita, 2006, rispettivamente pp. 54-71 e 124-142.

(b) Formazione delle parole.

Il lessico dell'italiano prevede sia un repertorio ormai radicato di forme femminili, sia una serie di neoformazioni. Ricordo che la maggior parte dei nuovi termini femminili per professioni o ruoli istituzionali si è "modellata" su quanto ha proposto Alma Sabatini (1987):

- i termini *-o*, *- aio/-ario* mutano in *-a*, *- aia/-aria*

es. *architetta, avvocata, chirurga, commissaria, deputata, impiegata, ministra, prefetta, notaia, primaria, segretaria (generale), sindaca*

- i termini *-iere* mutano in *-iera*

es. *consigliera, infermiera, pioniera, portiera*

- i termini in *-sore* mutano in *-sora*

es. *assessora, difensora, evasora, oppressora, revisora*, etc.

- i termini in *-tore* mutano in *-trice*

es. *ambasciatrice, amministratrice, ispettrice, redattrice, senatrice*

Nei casi seguenti la forma del termine non cambia e si ha soltanto l'anteposizione dell'articolo femminile:

- termini in *-e /-a*

es. *custode, giudice, interprete, parlamentare, preside, poeta, vigile*

- forme italianizzate di participi presenti latini

es. *agente, dirigente, inserviente, presidente, rappresentante*

- composti con capoes.

capofamiglia, caposervizio.

Tuttavia, a differenza di quanto suggerito da Alma Sabatini propongo di conservare le forme in *-essa*, es. *dottoressa, professoressa*, e altre forme, come *direttrice*, che sono attestate da una lunga tradizione, sono ancora pienamente in uso, e sembrano proprio per queste ragioni preferibili alle "nuove" forme *dottora, poeta, professoressa e direttrice*, suggerite da Sabatini.

(c) "Tipi" di testo e relative "strategie" testuali

I testi in dotazione alle amministrazioni comunali comprendono una grande varietà di forme testuali, dal modulo all'ordinanza, dalla determinazione alle lettere personali. Chi intende redigere o riscrivere un testo deve essere consapevole delle sue caratteristiche specifiche e scegliere, anche per quanto riguarda l'uso del genere, una strategia (v. 6.2) appropriata e che non contrasti con l'esigenza di chiarezza, leggibilità e trasparenza richieste dalla comunicazione di tipo amministrativo.

6.2 Strategie d'intervento

Le strategie qui descritte esaminano i casi in cui si voglia intervenire sull'uso del genere maschile in riferimento a una o più persone.

6.2.1 Uso del genere grammaticale in riferimento a una persona definita

Come regola generale si suggerisce di usare sempre il genere grammaticale maschile o femminile congruo con il genere biologico della persona alla quale si fa riferimento: se la referente è una donna è necessario usare sempre il genere femminile e non maschile (sia che sia specificata con nome e cognome sia che non lo sia) nel corpo del testo, nell'intestazione, nell'indirizzo, nelle formule d'esordio, nella firma e, dove presente, nell'oggetto:

intestazione: *Al signor/dottor/architetto XY* oppure *Alla signora/dottoressa/architetta XY*;

formula d'esordio: *Egregio avvocato XY* oppure *Egregia avvocatessa YX*;

firma: *Il responsabile del procedimento* oppure *La responsabile del procedimento*;

oggetto: *Nomina del sig. XY alla carica di consigliere comunale* oppure *Nomina della signora XY alla carica di consigliera comunale*.

Si veda l'esempio seguente tratto da una determinazione: Dato atto che con DD n. 3872 del 29.04.2010 è stato attribuito alla dipendente (...) con il coinvolgimento della Dirigente del Servizio..., Dott.ssa....

6.2.2 Uso del genere in riferimento a più persone

Le possibili strategie, oltre al mantenimento del maschile inclusivo, sono riconducibili alle due seguenti:

(a) strategia di visibilità del genere femminile

- uso simmetrico del genere, cioè esplicitazione della forma maschile e femminile es. *tutti i consiglieri e tutte le consigliere prendano posto nell'aula*, anche in forma grafica abbreviata, es. *tutti/e i/le consiglieri/e prendano posto nell'aula*

(b) strategia di oscuramento di entrambi i generi •

perifrasi che includano espressioni prive di referenza di genere, es. *persona, essere, essere umano, individuo, soggetto*

- riformulazione con nomi collettivi o che si riferiscono al servizio, es. *personale dipendente/docente, magistratura, direzione, corpo docente/insegnante, segreteria, presidenza, servizio di assistenza, utenza, consiglio, personale*

- riformulazione con pronomi relativi e indefiniti, es. *chi/ chiunque arrivi in ritardo*

Il genere può essere "oscurato" anche attraverso strategie di tipo sintattico:

- uso della forma passiva, che permette di non esplicitare l'agente dell'azione, es. *La domanda deve essere presentata* invece di *I cittadini e le cittadine devono presentare la domanda*

- uso della forma impersonale, es. *Si entra uno alla volta* invece di *Gli utenti devono entrare uno alla volta*

La scelta fra le due strategie, visibilità o oscuramento, dipende da una serie di fattori: l'intenzione comunicativa, il tipo di testo, la sua struttura, la sua lunghezza, l'importanza che assume l'esplicitazione del genere, la ricorrenza dei termini (cioè quante volte compaiono nello stesso testo) e molti altri. In alcuni casi, per esempio nei bandi di concorso, è opportuno scegliere il maschile inclusivo, magari aggiungendo una nota, per esempio *I termini maschili usati in questo testo si riferiscono a persone di entrambi i sessi* oppure, nel caso di offerte di lavoro, *Le offerte di lavoro sono valide sia per uomini che per donne*. Si raccomanda la massima coerenza nella scelta della strategia: per esempio se si opta per l'uso simmetrico è necessario mantenerlo per tutto il testo. Una valutazione preliminare delle caratteristiche del testo è quindi imprescindibile per qualsiasi intervento di revisione.

6.2.2.1 Riferimento a più persone definite

Se il riferimento è a più persone definite, che appartengono a categorie chiaramente individuate, si suggerisce di adottare il trattamento simmetrico, cioè di usare la forma maschile e la forma femminile in tutte le parti del testo: intestazione, indirizzo, formule d'esordio, firma e, dove presente, nell'oggetto. Si consiglia la forma estesa Costituzione con D.G. n. 378/248 del 13.05.2003, di un "Fondo Rimborsi" a favore **dei cittadini e delle cittadine** residenti nel territorio del Comune di Firenze. Se la forma del termine è uguale al maschile e femminile, e ciò accade per i sostantivi che al singolare escono in *-e* e al plurale in *-i*, è possibile l'uso della forma abbreviata, cioè con i due articoli o preposizioni articolate separate da una barra e seguiti dalla forma plurale: Ai/Alle Dirigenti

L'accordo di aggettivi, participi e pronomi è di norma al maschile: iniziative, servizi ed attività di supporto in ambito scolastico ed extrascolastico volti all'integrazione di **alunni e alunne** in situazione di handicap, disagio e /o svantaggio **compresi** nella fascia di età 3/14 anni

6.2.2.2 Riferimento a più persone "non definite"

Negli avvisi, nei comunicati stampa, e in genere quando si tratta di destinatari generici ai quali ci si rivolge più come gruppi di persone che come singoli individui può essere preferibile adottare una delle strategie di oscuramento viste in 6.2.2, per esempio l'uso di nomi collettivi (es. *personale*): **Le persone** che parteciperanno saranno accompagnate da **personale volontario** e da dipendenti dell'Università dell'Età Libera. Ogni partecipante (...)